

Dio continua ad amare il mondo (1)

(Mt. 13, 24-30)

La parabola del buon grano e della zizania ci mette davanti al mistero con il quale le entriamo spesso in contatto: la presenza del male insieme al bene nel mondo. E' vero, c'è il bene mescolato con il male e ciò costituisce un mistero e delle volte provoca, addirittura, delle crisi: come può Dio permettere questo? Pensiamo a ciò che ha significato questo mistero soprattutto nella nostra storia europea e particolarmente durante e dopo la seconda guerra mondiale con la shoah e con il genocidio degli ebrei: su cui tanto si è scritto: come si può parlare di Dio dopo la shoah, come si può ancora credere che Dio sia provvidenza che Dio ci aiuti dopo il terribile eccidio compiuto in uno dei paesi più progrediti d'Europa e in un'epoca storica in cui si pensava di essere... illuminati? Un teologo tedesco Metz, ha detto di essersi sentito come buttato giù da cavallo; come posso continuare a fare teologia, a parlare di Dio dopo Auschwitz, dopo la shoah?

E Dio ha parlato. Ha parlato stranamente per mezzo di una giovane ebrea, che non ha avuto nessuna formazione religiosa, nessuna educazione spirituale e che, ad un certo punto, ha sentito Dio dentro di sé, fortemente! Etty Hillesum, lei ha sentito fortemente la presenza di Dio dentro di sé, improvvisamente, come se Dio si fosse calato in lei facendole sentire non soltanto la sua presenza, ma facendole comprendere che non era il responsabile di tutto ciò che stava succedendo. La Hillesum ha capito che Dio ha creato la vita perché sia bella, ha creato il mondo perché in esso l'uomo sia felice ed ha voluto testimoniare al mondo, lei che è finita in un forno crematorio con tutta la sua famiglia,

la gioia di vivere, la gioia di apprezzare la vita,⁽²⁾
pur vivendo la persecuzione, lo spavento, il terrore
in uno dei momenti più drammatici della sto-
ria dell'Europa. Ha sentito la missione di
cantare la vita: era, in un certo senso, il modo
di trovare il grano in mezzo alla zizzania,
trovare nelle tenebre, nella morte, il bene. Il
grano è proprio quella bellezza, quella infinita
bontà, quella infinita misericordia che Dio ha
verso l'uomo e che si manifesta anche nella
bellezza della natura, in tutto quello che ci cir-
conda.

Lei, stretta nella persecuzione, in mezzo al male,
voleva cantare questa bellezza per difendere Dio.
Il male non è stato voluto da Dio ma dalla cat-
tiveria dell'uomo. In lei, c'è il momento in
cui prospera la zizzania, momento di male as-
soluto e c'è la capacità di trovare il bene:

"Dio, tu sei sicuro nelle mie mani, io ti difen-
derò sempre", scoprendo anche nel momento
della tragedia, la misericordia, la bontà, l'a-
more di Dio, che lei sente e presenta e che si
manifesta con il perdono degli altri.

Croce Dio per questa presenza e per la sensa-
zione che Dio è in lei, che Dio l'accompagna
e dice la stessa frase che Gesù ha pronunciato
sulla croce: "loro non sanno quello che fanno".

Dunque, perché odiare, perché condannare, per-
ché volere il male? E chi lo dice è ad un pas-
so dal primo crematorio. Ecco così il grano
in mezzo alla zizzania.

Nel mondo in cui viviamo siamo circondati
dal male, diciamolo chiaramente, e il ma-
le che più ci opprime, che ci circonda, che ci
stringe è la nostra sazietà. Il male ci vie-
ne presentato in apparenze positive: la ricchezza,
l'abbondanza, l'opulenza, un'apparente pace
che è piuttosto inerzia, quietismo, incapacità
di relazionare al male. È una specie di "quie"

tudine "patologica, morbosa". Il male è questa
specie di materialismo che ci invade da ogni
parte, che ci impedisce, che ci rende difficile l'ele-
vare, il pensare di incontrare Dio, la sua miseri-
cordia, la sua bontà. Un Dio presente, un
Dio che è vita. È il male è nel mondo ricco, nel
mondo dello spreco, nel mondo dell'opulenza,
e quest'ultimo è il peggiore perché non ci ren-
diamo conto che sia male, perché è un male
travestito, nascosto, clandestino, non è lì che
dobbiamo trovare il Dio misericordioso, il Dio
che ama, e che ama tutti in maniera uguale
e testimoniare, essendo grato, in mezzo alla
zizzania luce in mezzo alle tenebre, sale
in un mondo che è sempre più scipito, che di-
venta sempre più mediocre.
L'esempio eroico di Elly Hillerum che non è
una santa e che mai lo sarà, perché nessuna
chiesa, né l'ebraica, né la protestante né la cat-
tolica la riconoscerà come una dei suoi, ma che
Dio ha scelto perché in quel momento in cui
sembrava impossibile cantare la vita impossi-
bile perdonare, può perdonare per sé, può perdonare
e per tutta la sua famiglia, dimostra che può
perdonare perché dentro di lei c'è il Dio miseri-
cordioso, il Dio perdonante, il Dio che ama
l'umanità peccatrice, terribilmente, incredi-
bilmente peccatrice.
Le testimonianze che Dio non ci abbandona, an-
che in momenti in cui l'uomo è quasi un
animale e tocca il massimo della crudel-
tà Dio è lì pronto ad aiutarlo, ad accoglierlo.
Se per noi qualche volta la vita può diventare
difficile e ci sentiamo scoraggiati nel mante-
nere fede alla nostra promessa perché ci sentia-
mo in un mondo indifferente, un mondo che
non si interessa più di certi valori spirituali,
che ha perduto completamente il gusto, il sen-
so dei grandi valori, ricordiamoci di queste
donne, ricordiamoci che l'Europa ha passato

dei momenti più tragici di quelli di oggi e che
anche Dio c'è stato ed è sempre stato pronto
ad allargare la sua misericordia.
Dio continua ad amare il mondo.